

Marco Tedeschi

**VERSO** le elezioni regionali

Vertice domenicale a Gemonio, tra labrador e pasticcini. Ma il leader del Carroccio non si ammorbidisce, chiede di accelerare su federalismo e riforme

Mostra nervosismo il capo del governo. Attacca Prodi: «Non si sa comportare sul piano internazionale» E ribatte: «L'orologio? Era di mio padre»

# Berlusconi non persuade Bossi

Non c'è accordo sui listini, i leghisti resistono: no ai radicali. Ma il premier attacca Prodi

**MILANO** Ormai è quasi un'abitudine. Silvio Berlusconi fa la sua visita domenicale a Umberto Bossi, Gemonio. Guardano le partite in tv, vanno in giardino a giocare con i cani labrador e, tra una battuta e l'altra, con Calderoli e Tremonti di contorno, parlano dei listini per le elezioni regionali senza trovare un accordo perché la Lega i radicali proprio non li vuole e preparano oceaniche manifestazioni di piazza.

«Ho trovato Umberto in grande ripresa, con la voglia di tornare a parlare alla gente. Faremo degli incontri pubblici io, lui e Tremonti, andremo a far politica tra la gente» dice il premier, all'uscita dalla casa di Bossi, dove si concentra sui suoi temi preferiti: la sinistra inaffidabile, i comunisti alle porte, Prodi che «non sa comportarsi sul piano internazionale».

Il presidente del Consiglio è arrivato poco dopo le 13 a Gemonio, a casa del leader della Lega Nord. Il premier ha pranzato con il leader del Carroccio con Giulio Tremonti, e il sottosegretario alle Riforme Aldo Brancher, l'uomo di collegamento tra Forza Italia e Lega. Più tardi è arrivato anche il ministro delle Riforme, Roberto Calderoli. Vertice domenicale per discutere di alleanze per le elezioni regionali, ma sui listini non c'è ancora l'accordo.

Berlusconi vorrebbe aprire ai radicali, ma Bossi non ci sente. A meno che non ci siano ricche contropartite in termini di futuri assessorati regionali e di accelerazioni nell'attuazione delle «riforme» federaliste. Berlusconi assicura che «è tutto a posto, ci sono i nostri delegati che devono parlare», ma aggiunge di voler delle candidate donne: «Vorrei delle signore, dell'altra parte del cielo» ma pare che non tutti gli alleati siano d'accordo. La partita è aperta.

**Bossi sta bene, faremo iniziative pubbliche. Con lui abbiamo parlato del futuro del Paese di Lega e Fi**



Silvio Berlusconi a Gemonio visita Umberto Bossi

Foto Ap

## I radicali a Prodi: impegno per l'accordo

Si affievoliscono le possibilità d'intesa con il Polo. Oggi l'incontro con Fassino e Marini

**ROMA** A Torre Argentina giurano che queste sono ore decisive. «O si chiude, o siamo chiusi», è la parola d'ordine che gira da due giorni alla sede dei Radicali. Per questo non è piaciuto affatto la risposta data ieri a Napoli da Romano Prodi a chi gli domandava a che punto fosse il dialogo sulla «ospitalità» per le regionali: «Non è in programma, non è all'ordine del giorno». E meno ancora è piaciuto sapere che di fronte all'insistenza di chi voleva sapere se comunque vi siano spiragli per un accordo, il Professore abbia allargato le braccia, sospirando: «Non so, io sono qui a Napoli...». È a quel punto che da Torre Argentina si sono fatti sentire. «Se si lasceranno le cose marciare in questa direzione, significherebbe lasciare marcire», ha avvertito Emma Bonino. «I nostri dubbi si aggravano. A che gioco giochiamo?», ha domandato polemicamente Marco Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni.

A riportare il dialogo sul binario giusto dovrebbe essere l'incontro previsto per oggi pomeriggio tra Fassino, Marini e Pannella, che ieri ha

reso noto il testo della lettera inviata sabato a tutti i leader dell'Unione per chiedere di rispettare «l'urgenza della situazione». Da entrambe le parti c'è la volontà di dare all'incontro un carattere non semplicemente interlocutorio, anche se i Radicali mantengono ancora aperto il canale con il

centrodestra: «Dalla Casa della libertà - si legge in un comunicato diffuso da Torre Argentina - si tratta di sapere, ormai, se prevarrà la volontà positiva di Silvio Berlusconi, con Maurizio Gasparri e Sandro Bondi, o la rivolta contro di lui, prim'ancora che contro i radicali, o il poderoso e chiasso-

so esercito ben più esterno che interno, che costituisce l'ala marcante in quel Polo della politica oggi imperniato nel "Fronte del no ai radicali"».

Nel partito, comunque, le speranze di trovare un'intesa con il centrodestra si affievoliscono dopo l'incontro di ieri tra Berlusconi e Bossi. Il premier dice di augurarsi un accordo e assicura che «la situazione si risolverà nei prossimi giorni», ma intanto fa sapere, almeno in via ufficiale, che l'argomento non è stato affrontato con il leader della Lega. Ci pensa però Calderoli a far sapere come la pensa il Carroccio: «Radicali? Oggi di chimica non abbiamo parlato», dice il ministro, «la coalizione va bene così com'è».

Parole alle quali Daniele Capezzone risponde così: «Vedo che il ministro Calderoli fa lo spiritoso, potendo contare su un senso dell'umorismo già molto apprezzato presso taverne e bettole... Il Presidente del Consiglio parla di "esperti al lavoro" e di questione da affrontare "nei prossimi giorni". Quando? In che anno?».

s.c.

### E il Tg1 confezionò il «panino» di giornata

Vertice di (quasi) governo a casa di Bossi. In gioco gli accordi sulle regionali, sull'ingresso dei radicali, sul proseguimento della legislatura. L'accordo non c'è, neanche minuscolo, neanche a guardare con il microscopio. Così il Tg1 confeziona un bel «panino». Prima la dichiarazione di Berlusconi su questa sinistra che è un medico cattivo per il paese, e lui è molto preoccupato, non si può consegnare l'Italia a chi ha sempre sbagliato. Poi l'attacco a Prodi: non doveva dire quelle cose, Chirac ha smentito, non si sa comportare. In messo la tranquilla replica dei prodiani: è nervoso, sa che le cose gli vanno male. A chiudere il panino la controreplica di Tajani: «La verità è che Prodi è stato colto con le mani nel sacco, colmo di calunnie e di menzogne». Le calunnie e le menzogne ormai sono come la maionese (o la senape) finali.

«Con Bossi abbiamo parlato del futuro, del futuro della Lega e di Forza Italia, del futuro del nostro Paese - ha aggiunto Berlusconi - Bisogna fare in modo che l'Italia non cada nelle mani della sinistra. Non so come ci si possa affidare a persone che hanno sempre sbagliato diagnosi e analisi della storia».

Il premier ha poi polemizzato direttamente con Romano Prodi. «Non sa comportarsi sul piano internazionale - ha detto - Le sinistre parlano male del governo e dell'Italia. Guardate cosa ha fatto Prodi nel colloquio con Chirac, una cosa indegna, indegna due volte: la prima perché se anche gli avesse detto certe cose, Prodi non avrebbe dovuto riferire del contenuto di un dialogo segreto; la seconda perché Chirac ha smentito attraverso i suoi uffici di avere detto certe cose. Prodi non avrebbe dovuto rivelare i contenuti di un colloquio privato, quindi è persona che non sa comportarsi sul piano internazionale».

Ambienti vicini a Romano Prodi hanno replicato che «quando il professor Prodi dice una cosa la dice sapendo che può e la deve dire». Secondo le stesse fonti «quando Berlusconi è aggressivo e nervoso è un buon segno perché vuol dire che le cose gli vanno male e se vanno male a lui vanno bene a noi».

Siccome ogni scusa è buona per attaccare il leader del centrosinistra il presidente del Consiglio si è messo a parlare di orologi. «Io non porto orologi costosi, non faccio raccolta di orologi», ha sostenuto Berlusconi commentando una battuta di Prodi sul valore degli orologi al polso del premier. «Io porto un orologio solo, da 14 anni - ha assicurato - un orologio che io regalai a mio padre con i primi guadagni, un orologio della ditta Nileg che non esiste nemmeno più. Mio padre prima di morire me lo ridiede e io sono molto affezionato a questo oggetto. Sfido chiunque a trovarmi con un altro orologio».

«Arrivare a queste bassezze - ha proseguito - è davvero il massimo. È come quando si dipinge l'Italia in disfacimento. Non è vero nulla, noi abbiamo un patrimonio superiore al debito, siamo primi in Europa come numero di famiglie che hanno la casa di proprietà, primi in Europa per il numero di auto e di telefonini. Certo che quando si continua ad essere pessimisti poi si finisce per creare le condizioni perché le cose finiscano male davvero».

Prima di abbandonare Gemonio, Berlusconi non ha risparmiato una battuta su Mastella, il leader dell'Udeur che ha previsto per il prossimo anno la fine politica di Forza Italia: «Forse stamattina Mastella non era ancora sveglio» ha detto il premier.

**Non è vero che l'Italia è in crisi. Ma se si continua ad essere pessimisti poi le cose possono finire male**



**— Risparmio** Dopo l'approvazione nelle commissioni Finanze e Attività produttive di giovedì scorso, la riforma del risparmio è da oggi all'ordine del giorno per l'esame in aula. Manca ancora però il parere della commissione Bilancio in attesa della relazione tecnica chiesta al governo. «Sono troppe le cose che non vanno, vogliamo quindi vedere la maggioranza concretamente all'opera in aula». Così il vice presidente del Gruppo Ds Mauro Agostini ha spiegato la decisione dell'opposizione di non prendere parte al voto sul mandato ai relatori. Ecco alcuni degli aspetti ancora da chiarire indicati da Agostini: sulla copertura di uomini e mezzi per le nuove competenze che verrebbero attribuite all'Antitrust la commissione Bilancio non si è espressa; An deve ancora definire una posizione sulla legge; quattro emendamenti su temi delicati, che recepivano osservazioni delle altre commissioni, sono stati rinviati all'aula.

**— Sudest asiatico** Gli interventi umanitari per le popolazioni del sudest asiatico colpite dal maremoto sono oggetto di un decreto legge all'esame dell'aula questa settimana. Rientrano però nel provvedimento anche il rifinanziamento della partecipazione italiana a fondi di sviluppo e un contributo

**agenda Camera**

per il Fondo globale per la lotta all'Aids. «È un decreto molto importante - ha detto il deputato ds Fiamiano Crucianelli - considerata la dimensione della catastrofe e l'importanza dei fondi. Contestiamo però la decisione del governo di finanziare questa emergenza con soldi in precedenza assegnati alla cooperazione allo sviluppo. Chiediamo inoltre che si provveda alla cancellazione del debito dei Paesi colpiti dal disastro, condizione indispensabile per sviluppare infrastrutture e attrezzature tecnologiche per prevenire nuove tragedie».

**— Università** L'aspetto più grottesco nell'iter della delega richiesta dal governo sullo stato giuridico dei docenti universitari, da oggi in aula, è che il testo è stato completamente modificato in extremis, rispetto a quello a lungo discusso in commissione Cultura. «È assurda - ha detto il deputato ds Andrea Martella - la decisione del ministro di non permettere un nuovo esame, dopo gli annunciati, ampi, cambiamenti. Per quanto abbiamo potuto vedere fino ad ora, il nostro giudi-

zio è nettamente negativo: non si risolve il problema dell'invecchiamento del corpo accademico con l'immissione di giovani; non sono snellite le procedure dei concorsi; non è definito lo stato giuridico dei ricercatori universitari».

**— Elezioni amministrative** È in votazione in aula un decreto legge che regola i tempi dello scioglimento di alcuni enti locali per dare loro la possibilità di abbinare le elezioni a quelle regionali. I Ds hanno presentato un emendamento per far rientrare nel provvedimento un impegno certo del governo per la definizione della data dei referendum sulla fecondazione assistita.

**— Mandato d'arresto europeo** Dopo la bocciatura dell'articolo 4, che attribuiva al ministro della Giustizia la possibilità di operare un filtro sulle richieste delle magistrature degli altri paesi europei, torna in aula il provvedimento sul mandato d'arresto europeo.

**— Mozione su Turchia in Ue** È all'ordine del giorno dell'aula anche una mozione della Lega nord sostanzialmente contraria all'adesione della Turchia all'Unione europea, su cui si chiede di prevedere un referendum.

(a cura di Piero Vizzani)

**— Riforme costituzionali** Riprende domani e proseguirà mercoledì l'esame del ddl che modifica oltre 40 articoli della Parte II della Costituzione. Il provvedimento non ha concluso il suo iter in commissione ma, su pressione della Lega, è stato ugualmente portato in aula dalla maggioranza. E privo, perciò, di relatore e di relazione. Giovedì scorso la maggioranza ha respinto la proposta dell'opposizione di sospendere l'esame per 10 giorni (per concludere il dibattito in commissione) e le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'Unione.

**— Giustizia** La commissione Giustizia prosegue l'esame della cosiddetta riforma dell'Ordinamento giudiziario. Il governo ha presentato tre emendamenti che cercano di rispondere alle osservazioni del Capo dello Stato sull'incostituzionalità di alcune norme. Finora non sono stati discussi. C'è martedì nel Polo. Una parte di An, ispirata dal ministro Alemanno, vorrebbe soluzioni meno conflittuali con la magistratura. Perciò è stato presentato un emendamento diverso da quelli governativi. Fi e la Lega sono per la blindatura del testo. Il presidente della commissione ha dichiarato inammissibili 350 emendamenti dell'opposizione.

**— SalvaPreviti** Sempre in commissione Giustizia, prosegue l'esame del ddl sulla

**agenda Senato**

proscrizione, comunemente noto come «salvaPreviti». Anche per questo provvedimento, si sono verificate forti divergenze all'interno della Cdl. Il ministro Roberto Castelli, la Lega e Fi sono per una blindatura del testo già approvato alla Camera. Si profila la solita soluzione di mandare il testo in aula, anche se non concluso in commissione.

**— Decreti legge** Due sono in aula mercoledì. Uno riguarda la partecipazione (ridotta dalla finanziaria) dell'Italia al Fondo internazionale di sviluppo; l'altro, che sta facendo la navetta tra Camera e Senato, è la reiterata proroga dei termini di leggi che stanno per scadere. Il governo ha inserito nel testo la proroga dell'incarico per il Procuratore nazionale antimafia in modo da impedire al giudice Caselli di concorrere all'incarico. Già votati a Montecitorio, scadono entrambi il 15 marzo. Giovedì sarà in aula il decreto su Università e ricerca, che comprende pure misure fiscali. Scade il 1° aprile.

**— Resistenza e Salò** Due settimane fa è iniziato l'esame dei ddl che prevedono, il primo, misure per le Celebrazioni del Ses-

santennale della Guerra di Liberazione (fermo da due anni con la scusa del governo di non riuscire a trovare la copertura finanziaria) e, l'altro, il riconoscimento come combattenti, dei repubblicani di Salò, fortemente contrastato dal centrosinistra. Dopo un rinvio di una settimana, dovrebbero essere nuovamente discussi mercoledì, ma sono annegati in un mare di altri provvedimenti (festa del nonno; minoranze slovene; contributi associazioni combattentistiche; legittima difesa; legge comunitaria; aggravamento delle pene per reati contro gli anziani; attribuzione dei seggi alla Camera). Si vedrà quali priorità sceglierà la presidenza del Senato.

**— Costituzione europea** È all'esame della commissione Esteri, dopo che tutte le altre commissioni permanenti hanno espresso parere favorevole. Ha tenuto finora tre sedute. Berlusconi aveva promesso, alla firma di Roma, che l'Italia sarebbe stata la prima a ratificare la Costituzione europea. Per ora, se ci fosse il voto finale, sarebbe terza, ma i tempi continuano ad allungarsi. Al si della Camera, il premier entusiasta l'evento come se fosse il voto finale (bluffando nuovamente sul fatto che l'Italia era la prima). Manca, invece, ancora il disco verde del Senato. Il ddl non è ancora calendarizzato per l'aula.

(a cura di Nedo Canetti)